SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

314° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
2ª - Giustizia . . . . . » 7
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 8
7ª - Istruzione . . . . . » 11
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 15
9ª - Agricoltura . . . . . » 21
10ª - Industria . . . . . » 24
11ª - Lavoro . . . . . » 27
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 30

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale . . . . . *Pag.* 34

Sottocommissioni permanenti

Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . *Pag.* 37
Rai-Tv - Accesso . . . . . » 37

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 39

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Sanza e Corder.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'adeguamento dell'ordinamento della Banda musicale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza al nuovo ordinamento della Polizia di Stato

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Riferisce sullo schema di decreto delegato, *ex* articolo 98 della legge 1° aprile 1981, n. 121, riguardante l'ordinamento della Banda musicale del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il senatore Pavan. Passati in rassegna gli articoli dello schema di decreto e mosse osservazioni ad alcune norme (tra l'altro, quelle contenute negli articoli 1, 17 e 18) l'oratore propone che vengano soppresse le tabelle A), B) e C). Conclude quindi riassumendo i rilievi illustrati in una bozza di parere che sottopone all'esame della Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mascagni rileva anzitutto che il testo all'esame risponde a criteri musicali antiquati sotto il profilo tecnico e muove quindi rilievi critici al terzo comma dell'articolo 1. Dopo avere affermato che è priva di senso la distinzione tra strumentisti ed esecutori, sicchè la distinzione tra i componenti della banda deve avvenire non sul piano dell'impegno musicale bensì adottando altri profili di classificazione, il senatore Mascagni rileva che tra le condizioni di partecipazione al concorso per l'assunzione in seno alla banda, non bisogna dare rilievo al titolo di studio quanto piuttosto al titolo professionale ed alla prova d'esame, in quanto questi rappresentano i fattori che più congruamente possono dimostrare la capacità del candidato. Giudicata quindi priva di senso la disposizione di cui alla lettera *d*) dell'articolo 12, che prevede tra i requisiti per la nomina ad esecutore l'attestato di compimento del corso inferiore di studi relativo allo strumento prescelto, l'oratore dichiara di non condividere la struttura della Commissione giudicatrice dei concorsi a solista, strumentista ed esecutore, ove compaiono due funzionari del Ministero dell'interno che, se possono svolgere un utile compito in relazione agli adempimenti amministrativi della Commissione stessa, certamente non hanno i requisiti per esprimere valutazioni di merito.

Sottolineata quindi la necessità di apportare una integrazione all'articolo 19 (concorsi per la nomina ad esecutore, strumentista o a solista) conclude affermando che l'impostazione dell'articolo 20 risponde a criteri antiquati, forse perchè le bande musicali non sono collegate ai conservatori ed ai nuovi indirizzi che in questi vengono seguiti.

Il senatore Flamigni ribadisce i suoi rilievi critici al Governo per il metodo adottato nella redazione dei testi dei decreti delegati e di quello all'esame, in particolare, compilato dall'attuale direttore della banda della Polizia di Stato.

In ordine all'articolo 40 rileva che l'inquadramento del personale doveva essere disciplinato senza prevedere prove di idoneità musicale. Sarebbe stato dunque necessario riconfermare la tabella D) della legge n. 707 del 1965. D'altra parte l'articolo 41 contiene una clamorosa eccezione proprio per il direttore della banda che tra l'altro viene inquadrato con il grado di tenente colonnello, mentre ora ricopre soltanto quello di capitano. È quindi da censurare la negligenza di chi ha la responsabilità politica

di seguire l'adempimento di atti quali quello all'esame, anche perchè con siffatto modo di procedere invece di migliorare la situazione della polizia, com'è negli auspici di tutti, si rischia di pervenire ad una sua dequalificazione. Osservato quindi che l'articolato va rivisto — e a questo fine ribadisce le osservazioni fatte da lui e dal senatore Mascagni — conclude mettendo in rilievo che anche l'acquisizione degli strumenti deve essere finalizzata alle esigenze effettive della banda e non a criteri di natura diversa.

Interviene quindi il senatore Bonifacio rilevando che un parere favorevole sullo schema di decreto delegato può essere concesso solo a condizione che si pervenga ad una revisione della normativa nel senso di trasferire la disciplina di alcuni aspetti dello schema in considerazione alla potestà regolamentare, in coerenza peraltro con l'ordine del giorno votato al Senato il 10 luglio 1980 che conteneva un preciso indirizzo in direzione della delegiferazione di materie non coperte da riserva di legge.

Replica quindi il relatore Pavan, il quale tra l'altro afferma di condividere alcune delle osservazioni sollevate dal senatore Mascagni.

La Commissione infine dà mandato al relatore di redigere parere favorevole sullo schema di decreto delegato, con le osservazioni emerse ed accolte nel corso del dibattito. Esprime voto contrario, a nome del Gruppo comunista, il senatore Flamigni poichè alla redazione dello schema di decreto si è proceduto senza consultare i rappresentanti del personale interessato.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31)**, d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (1272)**, d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« Nuove norme sui procedimenti d'accusa » (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso ieri.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 1, precedentemente accantonato, del disegno di legge n. 31 (assunto come testo base per il dibattito).

Il relatore Bonifacio illustra una serie di emendamenti da lui presentati. Il primo, sostitutivo del primo comma, prevede la messa in stato di accusa del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri, anche se cessati dalla carica, da parte del Parlamento in seduta comune ed a maggioranza assoluta dei suoi componenti, per i delitti contro la personalità dello Stato commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Il secondo emendamento, sostitutivo del secondo comma, attribuisce all'autorità giudiziaria ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica, il giudizio per gli altri reati commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri nell'esercizio delle loro funzioni, anche se non più in carica, escludendo altresì l'applicazione dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione.

Un altro emendamento, presentato in via subordinata, inteso ad aggiungere un comma, da inserire dopo il secondo, conferisce al Senato della Repubblica il potere di autorizzazione a procedere nel caso di procedimento riguardante più soggetti appartenenti a Camere diverse, escludendo altresì l'applicazione dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione. Un ulteriore emendamento, presentato in via subordinata, volto ad aggiungere un comma, anch'esso da inserire dopo il secondo, si limita ad escludere l'applicabilità dell'articolo 68 secondo e terzo comma della Costituzione.

Il relatore Bonifacio accenna poi a due altri emendamenti da lui presentati.

Il primo riguarda l'articolo 3 (anch'esso ieri accantonato, per connessione con l'articolo 1): ne propone la soppressione. Il secondo è rivolto all'inserimento di un articolo aggiuntivo, da collocare alla fine del-

l'articolato, ed è inteso a prevedere l'applicazione delle norme vigenti quanto ai procedimenti pendenti all'entrata in vigore della nuova legge.

Quindi, dopo un intervento del senatore Modica per richiesta di chiarimenti, il senatore Stanzani Ghedini illustra una serie di emendamenti agli articoli 1 e 3. Gli emendamenti relativi all'articolo 1 riguardano, tra l'altro: l'attribuzione di funzioni istruttorie ad una sezione della Corte d'appello competente per territorio nel caso di denuncia contro Ministri per reati comuni commessi nell'esercizio delle loro funzioni; la possibilità, da parte della suddetta sezione della Corte d'appello, di ordinare l'archiviazione o di pronunciare sentenza di proscioglimento o di rimettere gli atti al Presidente della Camera dei deputati con un'ordinanza enunciativa delle ipotesi di reato configurabili e delle prove raccolte; l'esame di tali atti da parte di una Commissione costituita ai sensi dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, che riferisce entro 120 giorni con relazione, approvata a maggioranza, al Parlamento in seduta comune, proponendo o meno la messa in stato d'accusa; la possibilità di deliberare, all'unanimità, da parte della Commissione, l'archiviazione del procedimento, che diventa definitiva a meno che un terzo dei membri del Parlamento richieda che la Commissione riferisca al Parlamento; la possibilità da parte della Commissione di riferire al Parlamento anche su irregolarità, che emergano dai procedimenti sottoposti al suo esame, che non comportino responsabilità penali.

Gli emendamenti relativi all'articolo 3 concernono: la possibilità da parte del Parlamento in seduta comune, investito del procedimento, di rimettere gli atti alla sezione istruttoria della Corte d'appello per ulteriore attività istruttoria entro determinati termini, scaduti i quali il Parlamento in seduta comune è investito automaticamente dei procedimenti; l'attribuzione alla Commissione, di cui alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, della competenza esclusiva dell'esame e dell'istruzione dei procedimenti nei confronti del Presidente della Repubblica; l'attribuzione al Parlamento in seduta comune della competenza a mettere in stato d'accusa i Ministri a maggioranza semplice e il Presidente della Repubblica a maggioranza qualificata.

Seguono interventi del senatore Calarco (che nutre perplessità circa l'introduzione in un procedimento di rilevanza costituzionale di elementi attinenti al procedimento ordinario); del senatore Modica (che rileva la diversità profonda delle proposte del senatore Stanzani Ghedini rispetto al disegno di legge all'esame); del senatore Perna (che dissente circa la scissione operata tra fase istruttoria e fase di giudizio) e del presidente Murmura che formula riserve circa la proponibilità di una parte degli emendamenti illustrati dal senatore Stanzani Ghedini, in quanto di fatto riferentisi all'articolo 2 già approvato dalla Commissione senza modifiche. Quindi il relatore Bonifacio ritiene che gli emendamenti illustrati dal senatore Stanzani Ghedini presentino, tra le prerogative del Parlamento e l'attività giudiziaria ordinaria, una commistione non corretta e pericolosa.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti illustrati dal relatore.

Il senatore Modica, con riferimento all'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 1 presentato dal relatore, dichiara la sua preferenza per il testo del disegno di legge n. 31, concordemente assunto come base e che rischia di essere stravolto dalle modifiche prospettate dal relatore.

Il senatore Modica dichiara anche di preferire il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 31 rispetto al relativo emendamento illustrato dal relatore in quanto non sembra corretta la istituzionalizzabione del Senato — che ha tra l'altro una rappresentanza elettorale più ristretta rispetto a quella della Camera — quale organo al quale conferire il potere dell'autorizzazione a procedere nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri, indipendentemente dalla loro appartenenza ad una Camera determinata.

Successivamente il relatore Bonifacio precisa che l'emendamento al primo comma

dell'articolo 1 da lui proposto è in linea con le osservazioni emerse nel corso del dibattito e tende a determinare le fattispecie di due reati — alto tradimento ed attentato alla Costituzione — pericolosamente estese dall'articolo 1 del disegno di legge n. 31 anche al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri. Quanto all'emendamento relativo al secondo comma dell'articolo 1, tendente ad istituzionalizzare il Senato come organo per la concessione dell'autorizzazione a procedere, esso è volto ad evitare la possibilità di deliberazioni diverse da parte delle due Camere e si muove in una strategia di specializzazione degli organi parlamentari.

Il relatore Bonifacio presenta poi, in via subordinata, un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 1.

Si passa quindi alla votazione.

Sono posti ai voti gli emendamenti illustrati dal senatore Stanzani Ghedini, relativi all'articolo 1, e non vengono accolti dalla Commissione.

Successivamente anche l'emendamento al primo comma dell'articolo 1, presentato dal relatore Bonifacio, viene respinto.

Seguono interventi del senatore Barsacchi, per il quale sarebbe necessario un maggiore approfondimento prima di passare ad ulteriori votazioni di emendamenti, e del senatore Modica che, nel ricordare la già avvenuta riflessione sulla materia, ritiene l'emendamento soppressivo proposto dal relatore tale da alterare l'orientamento comune finora perseguito nell'esame del disegno di legge.

Quindi, dopo un intervento del relatore, che ribadisce le proprie considerazioni circa l'irrazionalità del primo comma dell'articolo 1, il senatore Mancino si pronuncia a favore della soppressione di tale comma in modo da evitare che due reati gravissimi come l'attentato alla Costituzione e l'alto tradimento, restino legislativamente indeterminati, rilevando altresì la necessità di procedere quanto più possibile unitariamente nel portare avanti un disegno di legge in materia tanto delicata.

Chiede quindi un rinvio dell'esame per ulteriori confronti tra le varie parti.

Seguono poi interventi del senatore Stanzani Ghedini (che ritiene non conforme al dettato costituzionale l'estensione dei reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri) e del senatore Branca che, nel sostenere la conformità del contenuto del primo comma dell'articolo 1 — al di là della sua formulazione generica — al principio di legalità, prospetta l'opportunità al fine di una più precisa determinazione normativa, di introdurre una norma che circoscriva le ipotesi dei reati come configurati nell'emendamento al primo comma dell'articolo 1 presentato dal relatore.

Quindi il presidente Murmura propone un breve rinvio del seguito dell'esame del provvedimento in modo da consentire un ulteriore confronto ed un'eventuale convergenza fra le forze politiche.

Alla proposta del Presidente si dichiara favorevole il senatore Modica, il quale fa presente che il disegno di legge n. 31 tendeva proprio a realizzare le necessarie convergenze politiche. Nel ribadire poi le osservazioni precedentemente formulate circa gli emendamenti al primo comma dell'articolo 1 presentati dal relatore, il senatore Modica prospetta la possibilità di convergenza nel caso in cui sia proposto un testo che configuri in misura più circoscritta le ipotesi di reato per il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri.

Quindi, dopo un intervento del senatore Calarco, favorevole ad una ulteriore riflessione, la Commissione concorda sulla proposta del presidente Murmura ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
ROSI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)
(Parere alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Coco, atteso il mancato inserimento nella legge finanziaria per il 1982 dell'autorizzazione all'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia di uno stanziamento analogo a quello previsto nell'articolo 18 della legge finanziaria per il 1981 (il quale prevedeva 380 miliardi per l'acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione penitenziaria e periferica anche in vista della riforma della procedura penale), e considerato altresì il ventilato preannuncio di un prossimo intervento del Governo teso a riparare a questa omissione, osserva che il chiarimento di quanto intende operare il Governo si pone evidentemente come pregiudiziale alla sua relazione sulla legge finanziaria, della quale chiede pertanto il rinvio.

Dopo che il sottosegretario Scamarcio dichiara di non opporsi alla richiesta avanzata, il presidente Rosi, preso atto dell'unanime orientamento della Commissione ad accogliere la richiesta, rinvia l'esame del provvedimento.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, venerdì 16 ottobre, convocata per le ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA

Intervengono i ministro del tesoro Andreatta, nonchè i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Tarabini e per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 11,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonazzi, nel ricordare che l'articolo 126, quarto comma, del Regolamento prescrive che alle sedute delle Commissioni riservate all'esame del bilancio deve presenziare il Ministro competente, fa presente che i senatori comunisti non formalizzeranno una richiesta in questo senso per quanto concerne la seduta odierna, riservata alle relazioni sulle tabelle: si rimettono, per questo, al giudizio del relatore. Avanzano, invece, richiesta formale per le prossime sedute e cioè fin dall'inizio della discussione generale.

Dopo che il senatore Lai, relatore sulla tabella n. 3, si è associato a quanto detto dal senatore Bonazzi, il presidente Berlanda assicura che si farà personale carico di prendere accordi con i Ministri nel senso indicato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 **(Tab. 2)**

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 **(Tab. 3)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Lai, relatore sulla tabella 3, dopo aver rilevato che il bilancio per il 1982 presenta una ottica del tutto particolare, che riguarda la emergenza economica del Paese e la necessità di contenere l'inflazione, e che da ciò consegue l'obbligatorietà di porre un tetto al dilagare della spesa pubblica, sottolinea che lo stato di previsione in esame — strutturato a legislazione invariata — porta un assestamento rispetto al bilancio 1981 sia per la parte corrente che per quella in conto capitale con un aumento di previsione di spesa che è, percentualmente, la più alta rispetto a quella di tutti i dicasteri.

Il relatore quindi si sofferma sui dati percentuali in aumento e sulle cifre globali concernenti le spese citate, e ricorda come le suddette spese sono ripartite; richiama poi l'attenzione della Commissione sulle spese riguardanti il personale in attività di servizio, cogliendo l'occasione per invitare il Governo a precisare, in sede di replica, se le cifre contenute nella tabella siano indicative della consistenza reale del personale in servizio a se esista, invece, ancora quella discrasia che fu notata lo scorso anno.

Dopo aver poi sottolineato il notevole salto di qualità che la lettura della tabella consente di far registrare per quanto concerne le spese in conto capitale — aumentate percentualmente rispetto a quelle del bilancio 1981 di oltre il 500 per cento — il senatore Lai prende atto con soddisfazione della circostanza che le nuove previsioni di spesa, riservate soprattutto agli investimenti, si muovono nella direzione di un aumento di funzionalità del Ministero. Analogo giudizio positivo si può dare circa la evoluzione generale in diminuzione dei residui passivi.

Fornite quindi sinteticamente le cifre che riguardano le previsioni di competenza del Ministero delle finanze per il triennio 1982-1984, il relatore passa ad elencare le motivazioni che il Governo fornisce nella nota preliminare alla tabella per chiedere alla Commissione l'approvazione della tabella stessa. In sostanza, le previsioni di spesa nell'anno 1982 sarebbero state formulate in stretta aderenza alle previste esigenze della Amministrazione, pur tenendo presente lo obiettivo prioritario del contenimento della spesa, non solo per quanto riguarda le spese di carattere generale o destinate all'acquisto di beni e servizi ma anche al fine di portare a termine o proseguire l'attività di realizzazione di programmi importanti, quali l'installazione di centri elettronici presso i compartimenti doganali e gli uffici doganali, l'aggiornamento dei catasti e l'anagrafe tributaria. In sostanza gli obiettivi che il Governo si propone di raggiungere coincidono con l'auspicata razionalizzazione e con l'ammodernamento dell'amministrazione, e c'è da sperare — egli dice — che non si resti sul piano delle buone intenzioni ma si arrivi, invece, a fare in modo che il Ministero delle finanze, finalmente dotato di uffici e attrezzature sufficienti, possa essere messo in condizione di condurre efficacemente la lotta all'evasione. A questo riguardo, il relatore coglie l'occasione per auspicare che sia il disegno di legge riguardante l'abolizione della pregiudiziale tributaria preveda fattispecie precise, (in modo da divenire uno strumento realmente efficace per contribuire alla lotta all'evasione) sia che la intera normativa tributaria possa essere armonizzata e unificata in modo da consentire al contribuente di averne chiara conoscenza.

Prende quindi la parola il presidente Berlanda, per ribadire la considerazione già fatta dal relatore per quanto concerne i dati relativi al personale in servizio presso la Amministrazione: egli ricorda che, nel corso della discussione del bilancio 1981, il Governo, richiesto dalla Commissione, aveva aggiornato i dati contenuti nella Tabella, che non rispecchiavano la situazione del momento. Il Presidente invita, pertanto, il Governo a chiarire quale sia il reale significato dei dati riportati nella Tabella odierna ed esprime l'auspicio che la Commissione venga fornita sempre di elementi informativi aggiornati, in quanto sono indispensabili per i suoi lavori.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, riprende alle ore 12,05.

Il senatore Nepi riferisce sulla tabella 2.

Premette alcune considerazioni generali sul carattere del bilancio, che è impostato sulla base della legislazione vigente, mentre le innovazioni recate nel disegno di legge finanziaria saranno introdotte successivamente nelle tabelle, (nelle loro conseguenze finanziarie) con apposita variazione di bilancio. Nella tabella 2 si presenta oggi, per l'esercizio 1982, l'innovazione costituita dallo stralcio dalla tabella stessa di un importante gruppo di spese, fra le quali soprattutto quelle della Presidenza del Consiglio, che vengono a costituire il nuovo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio. Nonostante tale stralcio — avverte il relatore — la tabella del Tesoro continua a rappresentare la parte preponderante del bilancio dello Stato, soprattutto per quanto concerne le spese in conto capitale, (mentre il servizio dei prestiti ovviamente grava per intero sulla tabella stessa). Ciò è dovuto — come è noto — ai trasferimenti statali, contenuti in massima parte nella tabella 2, ovvero per spese che riguardo al loro oggetto rientrerebbero nella sfera di altre amministrazioni dello Stato.

Dopo essersi soffermato ad esporre in dettaglio le cifre inerenti alle modifiche intervenute, rispetto al corrente esercizio, nei fondi di riserva e nei fondi speciali, sottolinea come la manovra di questi ultimi fondi rifletta lo sforzo del Governo di ridurre le spese del bilancio 1982, che in effetti si restringono alle sole finalizzazioni già comprese nel bilancio corrente. Del resto, anche nel disegno di legge finanziaria sono considerati due soli nuovi accantonamenti (quello per gli sgravi contribuitivi e quello per gli investimenti e l'occupazione).

Il relatore Nepi si sofferma quindi sul problema assai grave degli interessi passivi

e in generale dell'onere globale per il debito pubblico, che assorbe ormai una spesa quasi uguale alla spesa totale in conto capitale del bilancio dello Stato, (oltre 32 mila miliardi); da tale situazione deriva una preoccupante rigidità della spesa pubblica, mentre riesce difficile poter valutare il reale fabbisogno per i servizi del debito pubblico nel prossimo esercizio, dato che non è ben prevedibile nel suo ammontare il rilevante incremento che certamente avrà il debito pubblico.

Il relatore Nepi si sofferma quindi a considerare la seria situazione della finanza degli enti locali, che sulla base della sola legge finanziaria vedrebbero diminuire la loro spesa in termini reali, (rispetto al 1981) più ancora di quanto ammonta l'inflazione. Evidenzia quindi l'opportunità di misure compensative, anche se riesce difficile per ora stabilire di che natura possano essere.

Riguardo, invece, all'ammontare dei residui passivi, rileva una positiva tendenza alla riduzione, anche se essi riescono tutt'ora a complicare alquanto il calcolo delle previsioni di cassa per il 1982.

Il relatore Nepi osserva, conclusivamente, che anche dalla tabella 2 emerge chiaro il serio tentativo del Governo di contenere lo straripamento della spesa pubblica, la incontrollabilità del ricorso al mercato finanziario per tamponare i crescenti disavanzi, la gravità del processo inflattivo. D'altra parte, nemmeno le previsioni dell'attuale bilancio — pur rigoroso, cosa di cui va dato atto al Ministro del tesoro — possono essere sufficienti per il contenimento della spesa pubblica. In esse si rileva anche un certo ottimismo rispetto alle entrate, e pertanto non si può essere del tutto tranquilli, sia per le controspinte che minacciano lo sforzo del Governo, sia per i rischi di un ritardo nell'approvazione della legge finanziaria, che avrebbe gravi conseguenze di aumento della spesa a decorrere dal 1° gennaio 1982. Deve indurre ciascuno a modificare alcuni comportamenti, alcune scelte, e a prendere in considerazione i necessari sacrifici, soprattutto il gravissimo aumento degli oneri per il debito pubblico, che danno la misura dei disavanzi degli ultimi 4 o 5 bilanci, degli effetti di una legislazione permissiva, perpetuatasi abbastanza a lungo. Anche per tali ragioni e per l'eccezionalità e indilazionabilità dei problemi finanziari, economici e sociali a cui si deve far fronte, il senatore Nepi raccomanda l'approvazione della tabella 2.

Il senatore Bonazzi chiede — in considerazione della necessità di esaminare tabelle che hanno il carattere di previsione a legislazione invariata — che siano fornite almeno le principali variazioni che si rifletteranno sulle tabelle stesse a seguito delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, con particolare riguardo all'articolo 41 del disegno di legge stesso.

Il ministro Andreatta fornisce alcuni chiarimenti su questo ultimo quesito, riservandosi di fornire dati sul quesito più generale.

Su proposta del Presidente, poi, si conviene di riprendere il dibattito delle tabelle 2 e 3 e della legge finanziaria nel pomeriggio di martedì 20 ottobre, ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Bodrato.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il senatore Boggio, relatore sui disegni di legge nn. 854, 866 e 1265 recanti riforma delle attività teatrali di prosa, ha presentato alla Sottocommissione costituita nella seduta del 4 febbraio scorso per l'esame preliminare di essi, un testo unificato, per cui è da ritenere che dopo una valutazione del testo stesso in sede ristretta l'esame in Commissione dei suddetti disegni di legge possa riprendere dopo l'inizio del mese di novembre.

Comunica altresì che all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana saranno iscritti anche i disegni di legge nn. 1097, 1109 e 1350, recanti nuova disciplina delle attività musicali, il cui esame preliminare potrebbe essere demandato ad apposita Sottocommissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Buzzi illustra alla Commissione la portata del disegno di legge finanziaria per il 1982, con riferimento ai settori della pubblica istruzione, dei beni culturali, dello spettacolo e dello sport e della ricerca scientifica, di competenza della Commissione.

Dopo aver ricordato l'impostazione che al provvedimento è stata data con l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il Presidente si sofferma sui limiti di natura politico-finanziaria nel cui ambito si pone la logica del provvedimento in esame, ricordando le dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio dei ministri al Senato nella seduta del 7 luglio scorso e il riferimento all'esigenza di contenere il disavanzo pubblico mediante interventi riequilibratori (soprattutto nel settore della sanità, della previdenza e dell'istruzione) contenuto nelle mozioni motivate di fiducia al Governo votate dal Parlamento.

Questa giusta istanza di riordinamento dell'impegno finanziario dello Stato — continua il Presidente — non può tramutarsi peraltro in una visione riduttiva del valore sociale ed anche della produttività, sia pure a lungo termine, della spesa per l'istruzione.

Il Presidente relatore accenna quindi al contenuto degli articoli 1 e 3 del disegno di legge finanziaria, e si sofferma in particolare (in relazione al riferimento, contenuto nell'articolo 3, al dettaglio dei fondi speciali destinati alle spese correnti ed alle spese in conto capitale) sugli accantonamenti relativi a materie di competenza della Commissione compresi negli elenchi 6 e 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro: tra essi particolare attenzione va posta sull'accantonamento disposto per i provvedimenti di istituzione di nuovi atenei statali e di statizzazione di università statali già esistenti. La riduzione dell'accantonamento stesso dai 23 miliardi previsti nel fondo speciale di parte corrente per il 1981 a 13 miliardi, non pare trovare una giustificazione a fronte dell'avanzato stato di esame dei provvedimenti stessi da parte della Commissione; il presidente Buzzi ritiene pertanto che la Com-

missione non possa non invitare il Governo nonchè la Commissione bilancio a studiare i modi opportuni per ripristinare almeno i livelli precedenti (di cui pure nel parere espresso sulla legge finanziaria per il 1981 si era sottolineata l'inadeguatezza). Altri temi che l'esame del fondo speciale di parte corrente indica alla riflessione della Commissione si riferiscono alla carenza di accantonamenti in vista di una riforma della scuola secondaria superiore, nonchè a favore dell'edilizia universitaria (cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 crea nuove esigenze) e scolastica.

Il Presidente relatore passa poi ad analizzare la rimodulazione delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali contenute nella tabella A: tra esse sottolinea in particolare l'ulteriore slittamento al 1983 dell'ultima quota degli stanziamenti che in base alla legge n. 412 del 1975 sono iscritti nel bilancio della pubblica istruzione per l'edilizia scolastica sperimentale (17 miliardi, mentre 3 miliardi sono previsti per l'anno 1982).

Il presidente Buzzi conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con cui si esprimono peraltro talune osservazioni (si riferiscono ai punti sottolineati nella esposizione da lui fatta alla Commissione, in tema di accantonamento di fondi per le nuove università, di rimodulazione della spesa per l'edilizia scolastica e di mancate previsioni di finanziamenti per l'edilizia universitaria).

La senatrice Ruhl Bonazzola prospetta la esigenza di un sostanziale abbinamento tra l'esame del disegno di legge finanziaria e la discussione delle tabelle di bilancio di competenza della Commissione, rilevando le connessioni esistenti tra i due documenti, che, a suo avviso, sono evidenziate anche dalla procedura prevista, per il successivo esame in sede di Commissione bilancio e di Assemblea, dalle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, comunicate all'Assemblea giovedì 8 ottobre.

Segue un intervento del presidente Buzzi che fornisce chiarimenti sia di ordine procedurale sia in merito alla diversa natura del disegno di legge in esame rispetto al documento di bilancio; quindi, dopo interventi dei senatori Parrino e Spitella, su proposta del presidente Buzzi, si conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, con l'intesa di riprenderlo al termine dell'esame del bilancio.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1982 **(Tab. 7)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella.

Dopo aver premesso talune considerazioni circa l'impostazione particolarmente rigorosa dal punto di vista economico del bilancio in esame, il relatore si sofferma sui dati più significativi del bilancio della Pubblica istruzione che rappresenta, egli dice, una quota pari al 9,12 per cento in termini di competenza della spesa complessiva dello Stato per l'anno 1982 a fronte di una percentuale dell'8,42 verificatasi nell'anno precedente.

Appare significativo soprattutto in questo momento, continua il senatore Spitella, tale aumento percentuale, che in valori assoluti si esprime con un aumento di 3.437 milioni circa per le spese di parte corrente e 25.000 milioni circa per le spese di parte capitale, rispetto al bilancio assestato per il 1981 (il relativo disegno di legge è ancora, egli ricorda, all'esame della Camera dei deputati). Altro raffronto interessante si può fare tra la spesa per l'istruzione e il prodotto interno lordo italiano, che per il 1980 si fissa ad una percentuale del 4,25 per cento, e che si può ritenere si sia mantenuto allo stesso livello nell'anno successivo.

Il relatore Spitella si sofferma quindi sui dati relativi alla consistenza numerica del personale dell'amministrazione centrale e periferica della Pubblica istruzione nonchè del personale docente e sulla relativa spesa; sull'ammontare dei residui passivi; sulle proiezioni triennali della spesa per la pub-

blica istruzione, rilevando infine che nel piano triennale di sviluppo non avrebbe dovuto mancare un riferimento ai settori dell'istruzione e della formazione professionale.

Dopo aver accennato agli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria a carico del bilancio della pubblica istruzione (prospettando l'opportunità che per alcuni di essi si verifichi se non siano da trasferire nella competenza del Ministero per i beni culturali) il relatore alla Commissione svolge considerazioni di ordine politico circa lo sforzo che la collettività affronta per il settore dell'istruzione pubblica in un momento così difficile sotto il profilo economico: a fronte di esso non può mancare l'impegno del Parlamento, del Governo e del mondo della scuola per una rigorosa utilizzazione di tali risorse ed in riferimento a ciò esprime compiacimento per taluni sintomi positivi riscontrabili nella vita scolastica pur se ritiene di dover denunciare l'esigenza di un ulteriore e notevole miglioramento della situazione.

Passa quindi a trattare i temi fondamentali, sui quali deve impegnarsi — a suo avviso — l'azione del Parlamento e del Governo. Accenna ai dati relativi al livello di scolarizzazione, in lieve decremento cui, in base a taluni dati, parrebbe corrispondere analoga tendenza per il personale docente; si sofferma sull'esigenza di qualificazione del personale, rilevando che il sistema imperniato sugli istituti regionali di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo deve giungere alla fase attuativa; affronta infine il tema della riforma dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, non più prorogabile, delineando taluni indirizzi che potrebbero essere seguiti senza stravolgere — come talune proposte politiche fanno — l'attuale sistema.

Il relatore Spitella esprime quindi una serie di valutazioni circa i problemi dei diversi ordini e gradi dell'istruzione.

In riferimento alla scuola materna accenna alla delicatezza del rapporto tra settore statale e settore non statale (quest'ultimo penalizzato dall'esiguità dei relativi stanziabenti, fermi alla quota dello scorso anno, e di cui auspica un aumento) che sembrano rendere opportuna l'emanazione di una legge che regoli l'intero comparto, mentre non è a suo avviso ulteriormente differibile una decisione circa il problema dell'età di accesso alla scuola elementare, che ha notevole connessioni sulle prospettive della scuola materna. Per quanto attiene all'istruzione elementare esprime forti perplessità circa la tendenza alla concentrazione delle classi in complessi di maggiori dimensioni che comporta la demolizione delle strutture scolastiche dei piccoli centri (tendenza che parimenti critica per la scuola media); accenna all'opportunità di una qualificazione del personale non utilizzato in conseguenza della diminuzione delle iscrizioni al fine di adibirlo a sostegno per l'inserimento degli handicappati; esprime infine apprezzamento per l'avvio della commissione di studio per la revisione dei programmi, ritenendo opportuna tale revisione mentre non sembra sia il caso di procedere a modifiche normative dell'ordinamento. In tema di scuola media rileva l'opportunità di approfondire quale impatto reale abbia avuto la revisione dei programmi attuata recentemente; sottolinea poi l'esigenza di aggiornamento degli insegnanti ed auspica che le procedure di immissione in ruolo previste dal disegno di legge recante revisione della disciplina dal reclutamento del personale docente, approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, non abbiano solo un valore simbolico, mentre afferma non essere ulteriormente rinviabile la riapertura dei concorsi ordinari.

Passando successivamente al settore della scuola secondaria superiore il relatore Spitella accenna all'*iter* del provvedimento di riforma auspicando che esso giunga presto ad una positiva conclusione; rileva l'esigenza di affrontare il riordinamento del comparto dell'istruzione artistica ed esprime quindi l'opportunità di una maggiore informazione sull'attività di istruzione professionale extra-scolastica di competenza regionale. Per quanto riguarda infine il settore universitario ritiene sia da concentrare l'attenzione sull'attuazione della nuova normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 180, n. 382: in particolare, dopo aver

chiesto al Ministro dati e valutazioni circa lo svolgimento dei giudizi di idoneità per i ricercatori accenna a quelli per i professori associati, attualmente in corso, rilevando che pare esistere un atteggiamento da parte dei professori ordinari divergente dallo spirito delle previsioni normative.

Un tema su cui è particolarmente concentrato l'interesse della Commissione, sempre nel campo universitario, è costituito dalla istituzione di nuovi atenei statali: il relatore Spitella (rifacendosi a quanto detto dal presidente Buzzi in sede di esame del disegno di legge finanziaria) esprime l'auspicio che il Ministro per la pubblica istruzione possa portare concrete proposte al fine di ripristinare il livello minimo necessario dei relativi stanziamenti, affermando che in ogni caso occorrerà giungere a tali risultati, eventualmente incidendo su altre voci del bilancio del Ministero.

Avviandosi a conclusione il relatore si augura che la partecipazione alla vita della scuola, negli organi collegiali di governo di essa, possa riprendere positivamente: a tal fine è necessario che venga presto varato il provvedimento di modifiche ed integrazioni delle norme ad essi relative già approvato dal Senato ed ora al vaglio della Camera dei deputati, mentre bene ha fatto — egli dice — il ministro Bodrato a fissare comunque la data delle elezioni; termina la propria relazione proponendo alla Commissione di trasmettere rapporto favorevole all'approvazione della tabella in esame.

Parole di particolare apprezzamento sono quindi rivolte dal presidente Buzzi al relatore per l'impegno profuso, particolarmente meritorio — egli dice — anche in considerazione dell'obbiettiva ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame dei documenti del bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame della tabella 7 è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1982 **(Tab. 11)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale, dopo aver richiamato i dati contabili relativi al bilancio del Ministero, passa a trattare degli allegati concernenti gli stati di previsione dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Per quanto riguarda l'Azienda delle poste e telecomunicazioni, dopo aver ricordato i dati relativi alle entrate ed alle spese facendo presente che il disavanzo complessivo è di 1.823 miliardi con un incremento di soli 63 miliardi rispetto all'esercizio 1981, il relatore sottolinea la rilevanza che, nell'ambito di tale disavanzo, acquista l'onere per il personale (115 per cento delle entrate e circa il 73 per cento delle spese), rappresentando così un dato evidentemente patologico rispetto a qualunque logica di gestione aziendale. Dopo aver richiamato la situazione relativa alle spese per il rimborso dei mutui ricordando che l'indebitamento complessivo dell'amministrazione ha raggiunto la cifra di 7.341 miliardi, il relatore Avellone afferma che il progressivo aumento del *deficit* finanziario e patrimoniale non costituisce da solo elemento sufficiente per valutare l'andamento della gestione delle poste, un settore questo condizionato, da un lato, dal livello delle tariffe, influenzato peraltro da motivazioni di ordine sociale e, dall'altro, dagli aumenti di spesa relativi al trattamento economico del personale. Lo stesso aumento delle tariffe, recentemente adottato e che ha comportato un maggiore introito di 642 miliardi, non può che coprire in minima parte l'aumento dei costi e la incidenza degli oneri finanziari relativi alla contrazione dei mutui.

La situazione italiana dei servizi postali — prosegue il relatore Avellone — va inquadrata nel contesto di una crisi di dimensioni internazionali che interessa tutti i paesi industrializzati e che può farsi risalire ad una obsolescenza delle prestazioni tradizionali e dei correlativi modelli organizzativi rispetto alla più affinata domanda dell'utenza tale da esaltare inoltre la crescente competitività dell'offerta privata la quale ha sottratto fasce di utenza proprio nei settori di più facile remunerazione, lasciando all'operatore pubblico l'onere dei costi sociali.

Di fronte alla complessità della crisi occorre allora che l'Amministrazione postale possa acquisire il volto di un'azienda moderna, profondamente calata nella realtà economica e pronta a recepire le nuove esigenze dell'utenza attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure, la meccanizzazione sistematica dei centri di smistamento, la revisione della rete dei trasporti postali, la formazione e l'aggiornamento professionale del personale a tutti i livelli. Per rispondere alla crisi l'Amministrazione delle poste sta dando attuazione al piano quinquennale 1979-1983 che prevede profonde innovazioni nelle strutture tecniche di base con l'obiettivo della progressiva meccanizzazione della rete del movimento postale nonchè la realizzazione di un adeguato programma edilizio per la ubicazione dei servizi e per la costruzione di alloggi di servizio da asse-

gnare ai dipendenti. Al riguardo il relatore fornisce una serie di dati analitici circa lo stato di attuazione del piano concernente l'edilizia operativa ed abitativa, gli impianti, le attrezzature ed il sistema dei trasporti, ricordando in particolare lo stato di esecuzione della legge n. 15 (relativa alla realizzazione degli uffici locali) ed il piano di costruzione di alloggi di servizio per il personale che richiede peraltro una ulteriore disponibilità finanziaria per fronteggiare il problema drammatico dell'ambientamento di moltissimi dipendenti postelegrafonici, in gran parte meridionali, trasferiti nelle regioni del Nord.

Il relatore Avellone sottolinea quindi che le recenti leggi riguardanti l'istituzione di un premio di produzione legato alla presenza ed al rendimento individuale, la determinazione del trattamento normativo ed economico del personale sulla base di un nuovo ordinamento tendente a valorizzare la professionalità nonchè la introduzione di meccanismi di adeguamento nelle dotazioni organiche degli uffici all'andamento del traffico, sulla base di indici parametrici uniformi, hanno costituito le tappe salienti di un graduale processo di adeguamento delle strutture dell'amministrazione postale all'evoluzione dei servizi.

Passando a trattare poi della situazione dei residui passivi, il relatore Avellone ricorda i principali fattori che ritardano i ritmi di spesa dell'amministrazione alimentando così la formazione dei residui; si tratta di fattori che riguardano soprattutto il settore edilizio ed in particolare la indisponibilità delle aree edificabili soprattutto nelle grandi zone metropolitane, la farraginosità delle procedure amministrative, i ritardi nella realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. A tutto ciò si aggiunge inoltre la carenza della struttura organizzativa degli uffici lavori della Azienda, ormai inadeguata alle accresciute esigenze operative e che abbisogna quindi di una profonda ristrutturazione secondo le linee prospettate in un apposito disegno di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Il relatore Avellone richiama quindi l'attenzione sull'articolo 45 del disegno di legge finanziaria che prevede la soppressione dell'articolo 15 della legge n. 370 del 1974, secondo il quale l'amministrazione postale può attualmente far ricorso alla cassa-vaglia per fronteggiare esigenze finanziarie particolari sia in relazione alla corresponsione di particolari competenze al personale sia, più in generale, ad urgenti occorrenze dell'amministrazione statale. Il relatore Avellone invita il senatore Tonutti, estensore del parere sul disegno di legge finanziaria a proporre la soppressione del citato articolo 45 per non restringere i margini di operatività dell'Amministrazione postale.

Passando ad illustrare il secondo allegato, che riguarda le previsioni di bilancio dell'Azienda dei telefoni di Stato, il relatore Avellone riepiloga le risultanze complessive riguardanti le voci dell'entrata e della spesa, facendo presente che si evidenzia un avanzo di 256 miliardi il quale si colloca peraltro in una linea costantemente registrata in questi ultimi anni che hanno visto l'Azienda versare al Tesoro sensibili disponibilità finanziarie oltre che procedere ad investimenti massicci attraverso forme di autofinanziamento. Questi dati pur confortanti — prosegue il relatore Avellone — non possono tuttavia far dimenticare i nodi più rilevanti del settore delle telecomunicazioni la cui persistenza rischia di avere effetti paralizzanti. Al riguardo è aperto da tempo un dibattito tra le forze politiche ed imprenditoriali, in sede sindacale ed in Parlamento, con l'indagine conoscitiva che la Commissione sta conducendo. Si tratta ora di dare sbocchi concreti a tale dibattito nel corso del quale sono stati messi a fuoco gli aspetti relativi al riassetto del Ministero delle poste, attraverso una netta separazione tra le funzioni di controllo e quelle di gestione, alla razionalizzazione dell'esercizio, attraverso una revisione delle convenzioni con le concessionarie e la ristrutturazione dell'intero assetto gestionale, infine ad una corretta impostazione del rapporto tra il settore dell'esercizio ed il versante manifatturiero. Ci si trova di fronte ad una situazione drammatica — afferma il relatore Avel-

lone — di fronte alla quale occorre chiedersi, per dare certezza al settore industriale e agli operatori, con quali prospettive di sviluppo tecnologico, con quali disponibilità finanziarie, con quale modello organizzativo questo settore può tenere il passo con la evoluzione del comparto internazionale delle telecomunicazioni interessato in questi anni da un crescente dinamismo

A conclusione della sua esposizione il relatore Avellone, dopo aver fatto presente che ha inteso portare elementi di critica costruttiva, sollecita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla tabella n. 11.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Valenza il quale rileva innanzitutto che ci si trova di fronte ad un bilancio caratterizzato da una sostanziale staticità nel quale non vengono portati a soluzione i vecchi nodi del settore delle poste e delle telecomunicazioni. I costanti disavanzi di gestione, l'indebitamento complessivo, la elevata spesa corrente per il personale, evidenziano lo squilibrio persistente tra i costi ed i ricavi ed impediscono qualsiasi miglioramento sotto il profilo della funzionalità e dell'efficienza. La stessa riduzione dei residui passivi, che pure costituisce in sè un dato confortante, è tuttavia inficiata dal mantenimento di un alto livello degli stessi residui mentre, d'altra parte, la bassa percentuale degli investimenti rispetto alla spesa complessiva risulta del tutto inadeguata a perseguire gli obiettivi di adeguamento tecnologico dei servizi. Elementi di preoccupazione è dato cogliere altresì per quanto riguarda gli interventi nelle regioni del Mezzogiorno per i quali vi sono soltanto generiche affermazioni senza alcun impegno preciso anche per ciò che concerne ad esempio la rivitalizzazione dei servizi nelle zone terremotate. Sulla base di tali considerazioni — prosegue il senatore Valenza — appare fuori luogo un certo trionfalismo che traspare dalla relazione introduttiva alla tabella soprattutto in merito alla politica di programmazione: è proprio questo infatti il punto di maggiore carenza giacchè, come ha dimostrato l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, è mancata proprio una visione di insieme da parte del Governo, una politica di pianificazione capace di valorizzare le risorse effettive e di attivare quelle potenziali che pure esistono nel sistema complessivo delle telecomunicazioni. Le note positive che riguardano il bilancio dell'Azienda di Stato peri servizi telefonici, il quale evidenzia un tendenziale equilibrio tra le spese correnti e quelle in conto capitale, presentando inoltre un avanzo di gestione, non possono far eludere le questioni inerenti l'intero sistema delle telecomunicazioni che è sicuramente in crisi e nel quale continuano a registrarsi sprechi e diseconomie derivanti dalla mancanza di un disegno unitario. Particolarmente significativo a tale riguardo è il dato relativo alle domande giacenti per nuovi allacciamenti (1.300.000 alla fine di quest'anno). L'incapacità della concessionaria a evadere la domanda di nuove utenze rende peraltro poco credibile l'impegno a corrispondere alle sollecitazioni per nuovi servizi caratterizzati da una tecnologia più sofisticata.

Nel criticare quindi il fatto che il bilancio del Ministero delle poste non faccia alcuno riferimento alla RAI, il senatore Valenza fa rilevare che quest'ultima, per le sue dimensioni in quanto a personale nonchè per l'entità della produzione nel campo dell'informazione, della cultura e dello spettacolo, costituisce una azienda di notevole rilevanza nel quadro complessivo del sistema delle telecomunicazioni, anche per quanto concerne gli investimenti nel settore della telematica. Nello stesso testo della convenzione, che pure complessivamente può ritenersi accettabile, manca la considerazione della RAI come una azienda trainante le cui potenzialità produttive vadano adeguatamente valorizzate. In proposito il senatore Valenza pone l'accento sull'esigenza di un potenziamento della terza rete televisiva per consentirne una capillare diffusione sull'intero territorio e sottolinea altresì la necessità di diffondere dovunque la ricezione delle altre due reti nazionali. Pone poi l'accento sull'urgenza di una organica disciplina della emittenza privata che, nonostante studi e censimenti e dopo la sentenza della Corte costituzionale, è rimasta priva di una adeguata regolamentazione. Va tenuto presente al riguardo che, pur salva-

guardando il criterio del pluralismo, occorre mettere ordine in questo settore caratterizzato oggi da uno sviluppo abnorme e da una indiscriminata diffusione di programmi, prevalentemente acquistati all'estero, i quali rappresentano peraltro soltanto il supporto per la diffusione di messaggi pubblicitari. La ridotta aliquota di programmi a produzione propria fa sì che le emittenti private siano qualcosa di ben diverso rispetto a ciò che si auspicava ai fini di una articolazione del dibattito culturale e dell'informazione. Le stesse catene televisive, promosse da alcuni grossi gruppi privati, hanno finito con il rappresentare dei doppioni delle reti nazionali traducendosi soltanto in fenomeni speculativi. Da qui dunque l'esigenza di una regolamentazione che può valorizzare l'iniziativa privata e la stessa professionalità certamente meglio di una indiscriminata liberalizzazione la quale peraltro sta traducendosi in un abbassamento del livello culturale del servizio pubblico costretto a fronteggiare la concorrenza delle emittenti private.

A conclusione del suo intervento e sulla base delle considerazioni critiche in esso svolte, il senatore Valenza preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella in esame.

Prende quindi la parola il senatore Segreto il quale dichiara di concordare con la relazione svolta dal senatore Avellone, osservando che, al di là di una formale adesione in quanto componente della maggioranza, il Gruppo socialista voterà a favore della tabella n. 11 giacchè riconosce gli obbiettivi progressi registrati in questi anni nel settore postale in particolare per quanto riguarda la funzionalità delle strutture periferiche nelle grosse aree urbane ed anche nei centri minori. Ulteriori elementi positivi possono poi riscontarsi nella riduzione dei residui passivi e nell'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici anche se nel settore delle telecomunicazioni rimangono aperte importanti questioni che coinvolgono peraltro la responsabilità complessiva del Governo.

Per quanto riguarda i problemi della RAI, sollevati dal senatore Valenza, il senatore Segreto osserva che i rapporti tra la stessa RAI ed il Ministero delle poste hanno un carattere soltanto formale giacchè la gestione della concessionaria dipende in larga misura dal Consiglio di amministrazione nel quale sono rappresentate diverse forze politiche, non escluso il partito comunista. Rimane peraltro l'esigenza di migliorare la ricezione sull'intero territorio nazionale dei tre canali televisivi.

Il relatore Avellone rinuncia ad una replica sul merito dei problemi ritenendo preferibile acquisire elementi di risposta dal ministro Gaspari.

Nel dare la parola al Ministro per la replica il presidente Vincelli ricorda che sul tema delle telecomunicazioni è aperta l'indagine conoscitiva della Commissione nell'ambito della quale è stato deciso un programma di sopralluoghi in Italia e all'estero (per il quale si attende l'autorizzazione del Presidente del Senato), inteso ad acquisire elementi di conoscenza alla luce delle più significative esperienze straniere.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari il quale rileva anzitutto che l'ampia relazione del senatore Avellone lo esime da una analitica esposizione delle tematiche relative al suo dicastero, inducendolo quindi a soffermarsi soltanto su alcuni punti salienti. Per quanto riguarda il settore delle poste devono essere registrati i progressi avutisi sotto il profilo della funzionalità e dell'adeguamento tecnologico, anche se occorre uno sforzo ulteriore per elevare lo *standard* qualitativo dei servizi postali. Tale obiettivo richiede il completamento del programma di automazione e di meccanizzazione attraverso il superamento di ritardi che riguardano alcune regioni meridionali ed il punto nevralgico rappresentato dalla capitale. Al completamento della rete di meccanizzazione il Ministero si sta dedicando anche attraverso un'azione di committenza particolarmente esigente, che mira a sollecitare le capacità di ricerca e di espansione dell'industria italiana in modo da accrescerne la competitività sui mercati internazionali.

Nel ricordare quindi che il settore delle lettere presenta note positive, il rappresentante del Governo fa presente che permane

una situazione di difficoltà per quanto riguarda la movimentazione delle stampe, soprattutto quelle pubblicitarie, le quali intasano gli uffici postali richiedendo inoltre una lavorazione manuale. Si tratta dunque di rivedere questo settore attraverso un'idonea politica di tariffazione che tenda soprattutto a razionalizzarlo nonchè attraverso forme di meccanizzazione in corso di sperimentazione.

Sottolineata l'esigenza di rivedere, attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, la questione degli orari di servizio per la lavorazione e la distribuzione della corrispondenza, per evitare momenti di distorsione che vanificano lo stesso processo di meccanizzazione e dopo aver fatto presente che occorre sradicare la ormai diffusa tendenza a forme di lavoro nero che condizionano l'efficienza del servizio, il ministro Gaspari si sofferma sul settore del bancoposta ricordando i positivi risultati finora conseguiti e le prospettive di sviluppo del risparmio postale che andrebbe ulteriormente incentivato rappresentando un notevole strumento di provvista finanziaria per lo Stato.

Circa il settore dei *telex* il Ministro fa presente che, attraverso uno sforzo notevole, si sta dando risposta alla crescente domanda dell'utenza e che per il 1982 sono stati programmati 20.000 nuovi allacciamenti anche attraverso una sollecitazione all'industria pubblica e privata per poter contare su tecnologie d'avanguardia.

Passando a trattare del settore delle telecomunicazioni, dopo aver concordato con l'analisi svolta dal relatore, il rappresentante del Governo ricorda le iniziative assunte per mantenere ed accrescere la presenza italiana nel settore del traffico internazionale ed intercontinentale, ricordando in particolare l'imminente installazione di un cavo sottomarino tra la Sicilia e la Libia, l'attivazione di un ponte-radio con l'Albania ed il progettato collegamento con la Grecia. Fa poi presente che sono stati potenziati i collegamenti in teleselezione da utente puntando soprattutto al miglioramento della qualità dei servizi in modo da attirare sull'Italia sempre nuovo traffico di transito, che risulta particolarmente remunerativo.

Riferendosi poi alla situazione della SIP il Ministro preannuncia che la concessionaria, dopo i persistenti *deficit* degli anni scorsi, chiuderà quest'anno con 250 miliardi di attivo, anche se questo dato deve tener conto dei ridotti investimenti.

Ai fini del miglioramento del servizio telefonico occorrerà sperimentare, soprattutto in talune grandi città, forme di penalizzazione delle lunghe conversazioni urbane che intasano le linee, condizionano la qualità del servizio e riducono inoltre la stessa possibilità di accesso del traffico internazionale. Per quanto riguarda poi le scelte relative ai sistemi di commutazione, nel confermare la sua posizione favorevole alla introduzione di due sistemi (dei quali uno a tecnologia italiana), il ministro Gaspari rileva che i ritardi di questo settore non sono imputabili al Ministero ma alle difficoltà del comparto produttivo che va quindi sollecitato, sia sotto il profilo tecnologico che per quanto riguarda i costi, in modo da poter svolgere un ruolo concorrenziale tanto più importante trattandosi di una tipica industria di trasformazione con elevati valori aggiunti.

Circa i problemi sollevati nel dibattito per quanto riguarda la RAI, dopo aver richiamato i contenuti della nuova convenzione precisando che il suo Ministero intende puntualmente esercitare le sue competenze, peraltro prevalentemente tecniche, il ministro Gaspari rileva che la RAI deve mantenere il suo caratteristico connotato di servizio pubblico ed essere dotata quindi dei mezzi occorrenti per adempiere a tale obiettivo, facendo leva tra l'altro sulla piena utilizzazione delle percentuali previste per gli introiti pubblicitari. Per quanto concerne la regolamentazione delle emittenti private il Ministro, nel condividere l'esigenza di una disciplina legislativa, conferma l'impegno a presentare entro l'anno un apposito provvedimento sul quale potrà aprirsi il dibattito tra le forze politiche.

Dopo aver ringraziato il relatore Avellone per aver sollevato la questione relativa al-

l'articolo 45 del disegno di legge finanziaria — del quale è necessaria la soppressione per evitare che l'Amministrazione delle poste possa essere privata della possibilità di utilizzare la cassa-vaglia — il ministro Gaspari conclude la sua replica manifestando la propria disponibilità ad una piena collaborazione con la Commissione sui problemi di competenza del suo dicastero.

Il presidente Vincelli rivolge al ministro Gaspari un vivo ringraziamento per il contributo fornito all'approfondimento dei temi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Avellone di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella n. 11.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1982 **(Tab. 13)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame abbinato dei due disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Busseti, a rettifica di quanto rilevato nella relazione svolta ieri, fa presente che nessuna riduzione la legge finanziaria ha operato sulle spese previste, per il 1982, dalla legge n. 423 del 1° agosto 1981 per interventi in agricoltura.

Prende, quindi, la parola il ministro Bartolomei per fornire chiarimenti chiesti in ordine alla destinazione di parte del « Fondo » investimenti e occupazione » all'agricoltura (la diminuzione dell'accantonamento sarà oggetto di valutazione a livello governativo, in un secondo tempo); sullo slittamento dei 670 miliardi dal 1979 al 1985 (per l'anno 1979 le Regioni hanno potuto disporre di uno stanziamento complessivo di 1.070 miliardi comprendente i 670 dell'anno 1978 e i 400 miliardi del 1979; il Ministero comunque chiederà che l'utilizzo di tale somma sia anticipato agli esercizi 1983-84); sull'articolo 41 del disegno di legge finanziaria recante la riduzione, da cinque a tre anni, dei tempi di permanenza dei residui delle spese in conto capitale (per la scadenza del 31 dicembre 1981 il Ministero dell'agricoltura ha sollevato delle riserve) e sull'articolo 21 dello stesso disegno di legge, concernente il trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli.

Si svolge quindi il dibattito.

Il senatore Sassone, passando in rassegna le novità che caratterizzano l'impostazione dei due documenti di bilancio, ricorda lo obiettivo di lotta all'inflazione (prevista per quest'anno a un tasso del 19-20 per cento); l'esigenza di un rilancio della produzione e dell'occupazione e di contenimento dell'indebitamento con tagli nelle zone « grige » della spesa pubblica. Obiettivi, sottolinea l'oratore, su cui può concordare il Gruppo comunista, se visti in un quadro coerente di stimolo allo sviluppo programmato dell'economia.

Passando, poi, a ricordare il congelamento delle risorse per gli enti locali nonchè i rilevanti tagli nella spesa del settore previdenziale e assistenziale, pone l'esigenza di un approfondimento dei vari aspetti di tali problemi e si chiede — anche in riferimento alla riduzione dei 300 miliardi della spesa prevista nella legge « quadrifoglio » — come si possa conciliare la creazione di un Fondo per investimenti in corrispondenza ad una decurtazione dei finanziamenti nel settore agricolo e dell'edilizia rurale.

Considerata cifra non credibile quella relativa ai 750 miliardi previsti per il 1983, dati i continui slittamenti, l'oratore evidenzia la prospettiva di rinvii dei provvedimenti legislativi in corso enunciata nella relazione che accompagna la legge finanziaria e si sofferma a sottolineare l'esigenza di equiparazione del trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli e di riordino del servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU),

mentre per quanto attiene ai residui elencati per categoria nella tabella 13 chiede di poter disporre di una elencazione più dettagliata.

Successivamente — dopo aver trattato delle condizioni in cui si trova il comparto vitivinicolo rilevando la necessità di evitare che situazioni come « la guerra del vino » si ripetano in futuro — in riferimento alla nota illustrativa delle direttive politico-economiche allegata alla tabella di bilancio, il senatore Sassone si sofferma criticamente, fra l'altro, sui propositi manifestati dal Ministero dell'agricoltura per rimuovere ogni ostacolo all'attuazione del piano agricolo nazionale (le parole, egli sottolinea, non bastano più); sulla necessità di sollecitare la riforma del credito agrario e di portare a conclusione quella dei patti agrari; sulla razionalizzazione dei vari enti collegati con il Ministero dell'agricoltura; sulle prospettive di riduzione dei finanziamenti approvati con la recente legge sul fondo di solidarietà nazionale e sulla necessità di finanziare adeguatamente la ricerca scientifica.

Investimenti produttivi, incremento della occupazione, riduzione della nostra dipendenza dall'estero specie nei settori energetici, agro-alimentare e del legno, ed un contenuto tasso inflazionistico — prosegue il senatore Sassone — sono obiettivi per i quali non bastano le buone intenzioni espresse nel piano a medio termine 1982-84. Per la stessa legge relativa alla difesa del suolo, egli aggiunge, non ci si può fermare allo stralcio che è stato prospettato, essendo più opportuno giungere ad una legge organica.

L'oratore conclude richiamando l'attenzione sui problemi della disdetta della scala mobile in agricoltura e della riduzione della evasione fiscale, sollecitando un più approfondito e concreto esame delle problematiche connesse ai tagli prospettati, nel comune intento di rilanciare lo sviluppo economico e sociale.

Interviene quindi il presidente Finessi.

Egli premette di non potere prescindere — nell'esame dei documenti finanziari contabili nei quali si estrinseca la manovra di politica economica del Governo — da una valutazione del contesto internazionale nel quale la nostra economia si muove e dalla esigenza conseguente di un adeguamento a tale contesto.

Evidenziato come in un sistema in cui le economie nazionali sono integrate per via dei rapporti commerciali, di problemi di divisione internazionale del lavoro e di selezione delle capacità produttive e delle capacità di rispondere alle richieste di mercato, sia necessario — per evitare rischi di emarginazione — assicurare un certo grado di competitività del nostro sistema economico produttivo ed un'accettabile stabilità dei prezzi (un tasso di inflazione monetaria che possa reggere con la media comunitaria), il presidente Finessi richiama l'attenzione sulla opportuna proposta governativa di contenimento del disavanzo della spesa corrente e di qualificazione della spesa pubblica diretta ad investimenti che valorizzino il nostro potenziale produttivo e creino posti di lavoro.

Sottolineato al riguardo di non potere non condividere l'impostazione rigorosa data dal Governo alla politica economica per il 1982, l'oratore riconosce le fondate perplessità che derivano dai tagli nei finanziamenti della legge « quadrifoglio » e dai maggiori oneri previdenziali sul settore agricolo. Si tratta, egli aggiunge, anche in riferimento al fenomeno dei residui passivi, di vedere con proposte concrete attraverso quali meccanismi sia possibile recuperare maggiore funzionalità operativa e forme di compensazione a sostegno dello sviluppo del settore agricolo: un adeguato aumento dei flussi del credito agrario, in particolare di quello a tasso agevolato, a beneficio dei comparti come quello zootecnico maggiormente deficitari e quindi più bisognosi di provvidenze rispetto ad altri.

Successivamente osserva che per quanto attiene alla difesa del suolo si tratta di far convergere finanziamenti sia del Ministero dell'agricoltura sia del Ministero dei lavori pubblici, mentre sussiste l'urgenza, a fronte alle calamità che cominciano già ad imperversare, di provvedere con imperiosa urgenza, anche con uno stralcio della nor-

mativa in esame che consenta, fra l'altro, di eliminare i conflitti di competenza fra Stato e Regione, dichiarandosi d'accordo sull'auspicio di una rapida conclusione della riforma dei patti agrari presso la Camera dei deputati e ribadendo l'attenzione del Gruppo socialista perchè il parere sulla legge finanziaria e il rapporto sulla tabella di bilancio siano espressi salvaguardando l'impostazione di politica economica e finanziaria enunciata dal Governo.

Segue un intervento del senatore Truzzi.

Precisa che parere sulla legge finanziaria e rapporto sulla tabella di bilancio vanno espressi con una ottica incentrata sul settore primario, l'unico che non riesce a trasferire sui prezzi dei prodotti l'aumento dei costi di produzione, manifesta le perplessità che derivano dall'attribuire all'agricoltura l'obiettivo di sforzo produttivo e di riduzione del *deficit* agro-alimentare nel momento stesso in cui si propongono i tagli in questione. Si sofferma poi sul ruolo propulsivo della meccanizzazione in agricoltura (su quest'ultimo punto il ministro Bartolomei pone l'accento sull'esigenza di un corretto rapporto tra investimenti nella meccanizzazione e utilizzazione delle macchine nonchè sulla necessità di adeguamento della meccanizzazione alle dimensioni aziendali, specie per le aree interne); concorda sulla necessità di un adeguato volume di credito agrario; richiama con preoccupazione l'attenzione della Commissione sia sul problema delle bonifiche (rilevanti passività gravano sui consorzi che non riescono ad eseguire le necessarie opere di manutenzione dei vari canali) sia sulle difficoltà che si prospettano nel settore zootecnico.

Altra motivo di inquietudine per il senatore Truzzi, è dato dai maggiori oneri previdenziali a carico dei lavoratori agricoli — su tale preoccupazione concorda il ministro Bartolomei — e che tolgono ulteriormente significato alla centralità dell'agricoltura che non viene posta in condizione di dare quei contributi che, peraltro, le vengono chiesti. Conclude dicendosi favorevole all'espressione di un parere che accolga queste preoccupazioni, di fronte al pericolo che l'agricoltura non tenga.

Ha poi la parola il senatore Dal Falco, che esprime anzitutto apprezzamento per l'opera del ministro Bartolomei nella conclusione dell'accordo con i francesi per lo sblocco della vertenza sul vino: a riguardo gradirebbe che il Governo desse informazioni più dettagliate di quelle fornite dalla stampa.

Sottolinea quindi il rischio che il settore agricolo non riesca a sopportare gli oneri previdenziali previsti ed auspica — riferendosi all'articolo 21 del disegno di legge finanziaria — che si proceda ad una fiscalizzazione dei maggiori oneri sociali con l'utilizzo degli stanziamenti per « Interventi in materia di sgravi contributivi ».

Condivide inoltre l'invito del presidente Finessi a restare nel quadro della manovra economica globale del Governo, cercando di individuare in tale contesto soluzioni per il settore agricolo e rileva le prospettive di slittamento dei tempi di esame della riforma dei patti agrari alla Camera dei deputati, dove si prevede, a breve termine, una modifica delle norme regolamentari interne.

Dopo che il ministro Bartolomei si è detto disponibile per sciogliere al più presto il nodo dei patti agrari, il senatore Dal Falco conclude auspicando un parere favorevole nella misura in cui si è in grado di recepire le preoccupazioni inerenti agli oneri sociali che rischiano di mortificare gli sforzi dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Finessi avverte che la seduta della Commissione prevista per domani 16 ottobre non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,25.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora, nonchè i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fontana e per il turismo e lo spettacolo Quaranta.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato **(Tabella 14)**

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa al turismo*) **(Tab. 20)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero **(Tab. 16)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Vettori riferisce congiuntamente sul disegno di legge finanziaria e sullo stato di previsione del Ministero dell'industria. Egli richiama all'impostazione generale della politica economica del Governo, che si riflette nei documenti in esame: essa mira principalmente alla riduzione del tasso di inflazione, al contenimento della spesa pubblica ed alla difesa dell'occupazione. Il relatore fornisce inoltre delle precisazioni circa i criteri della formazione dello stato di previsione della spesa, che viene formulato a legislazione invariata. Egli richiama inoltre le disposizioni del disegno di legge finanziaria relative al contenimento della spesa pubblica nei vari settori ed al ricorso al mercato finanziario, e più dettagliatamente ricorda le disposizioni relative agli interventi nei vari comparti produttivi.

Particolare importanza, in questa prospettiva, acquistano provvedimenti di sgravio dei contributi previdenziali e la costituzione di un fondo per investimenti ed occupazione. Nei settori di competenza della Commissione industria vanno poi particolarmente segnalati gli articoli 36 e 37 relativi al sostegno delle esportazioni, e la rimodulazione della legge n. 784 del 1980, per quanto riguarda la metanizzazione del Mezzogiorno, con lo spostamento al 1983 di 150 miliardi, in corrispondenza peraltro con la presenza di cospicui residui passivi.

Il relatore espone quindi in modo analitico le caratteristiche dello stato di previsione del Ministero dell'industria, rilevando come nei confronti dell'esercizio precedente si abbia un certo aumento nelle spese correnti che si contrappone ad un consistente ridimensionameno delle spese in conto capitale, dovuto principalmente alla rimodulazione degli stanziamenti per la riconversione industriale (legge n. 675 del 1977) già deliberata dalla legge finanziaria 1981. Egli sottolinea quindi il carattere promozionale di gran parte dell'azione del Ministero, che agisce in raccordo con enti grandi e piccoli, quali l'Enel, il CNEN, l'INA ed altri enti autonomi e Stazioni sperimentali. Egli ricorda comunque la carenza di personale del Ministero (che ha 1.433 dipendenti) e i gravi problemi organizzativi di alcuni servizi, quale l'Ufficio centrale brevetti. Nel complesso, il rapporto tra spese in conto capitale e spese correnti è di 12 a 1.

Dopo essersi soffermato su alcuni dati relativi alla impostazione generale del bilancio, il relatore ricorda come il reddito nazionale in termini reali sia sostanzialmente stazionario, e come la bilancia dei pagamenti abbia un andamento negativo; le previsioni per il 1982 parlano di un lieve rallentamento dell'inflazione, di una flessione degli investimenti e di un aumento del reddito nazionale irrisorio, in termini reali. La politica economica del Governo mira alla riduzione del disavanzo corrente del settore pubblico allargato, grazie anche ad una politica adeguata dei prezzi e delle tariffe amministrate. In una situazione economica che appare oltretutto gravemente minacciata dall'aumento dei prezzi petroliferi e dalla rivalutazione del dollaro, e che si esprime drammaticamente nel crollo della chimica di base e nelle difficoltà della siderurgia, solo un rilancio della produttività — principalmente nelle grandi aziende — può salvare l'industria italiana dalla decadenza.

Il dinamismo delle minori aziende private non compensa la crisi della grande industria; la realtà di 150 aziende di gruppi in amministrazione straordinaria costituisce di per sè un segnale eloquente. In ogni caso, solo lo aumento della produttività può compensare l'effetto inflazionistico degli aumenti nel costo del lavoro, mentre appare evidente la necessità di creare un clima generale più favorevole alla imprenditorialità. L'impegno del Governo per una politica di riqualificazione produttiva, per il superamento delle difficoltà energetiche, per la realizzazione delle necessarie infrastrutture e per la promozione della innovazione tecnologica appare evidente, più che nelle poste del bilancio di previsione, nel bilancio triennale e nel piano a medio termine, che contiene importanti indicazioni in ordine agli investimenti, nel quadro di una moderna metodologia di programmazione.

Il relatore Vettori conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 14 del bilancio di previsione.

Il senatore Fracassi svolge la relazione sulla tabella 20 per la parte relativa al turismo; egli sottolinea l'importanza del comparto turistico nel quadro dell'economia nazionale, e lo sforzo del Ministero per affrontare le presenti difficoltà del settore. A suo giudizio, tale difficoltà sono dovute soprattutto alle preoccupazioni per la sicurezza pubblica.

I dati relativi ai primi undici mesi del 1980, indicherebbero — informa il relatore — che vi è stato un aumento del 5,6 per cento nel numero dei turisti, con un decremento, peraltro, dell'1,9 per cento nelle presenze. L'aumento degli arrivi ed il calo delle presenze è particolarmente forte per i turisti italiani; per gli stranieri c'è invece un lieve aumento sia degli uni che delle altre. Nei primi dieci mesi del 1980, le spese dei turisti esteri in Italia ammontano a 6.189,5 miliardi, mentre le spese dei turisti italiani all'estero ammonterebbero a 1.404,5 miliardi. Il saldo attivo è inferiore del 4,9 per cento a quello dell'anno precedente.

Le Regioni più danneggiate dalla flessione turistica in atto sono quelle meridionali.

Il relatore sottolinea la necessità di una politica attiva per il rilancio del turismo, che non può continuare ad affidarsi alle risorse naturali del paese: a suo giudizio, la volontà del Governo si esprime in modo incisivo nel bilancio triennale 1982-1984, più ancora che nello stato di previsione per il 1982, e questo in connessione con le indicazioni del piano a medio termine.

Particolare importanza, in questo senso assumono il disegno di legge-quadro e la riforma dell'ENIT, cui vengono attribuite maggiori disponibilità finanziarie. Altri provvedimenti rilevanti per il settore turistico sono quelli relativi ai buoni benzina ed ai pedaggi autostradali. Si prevede che gli investimenti nel settore raggiungano, nel prossimo triennio, i 1.360 miliardi. Il relatore ricorda quindi il significativo precedente del decreto-legge n. 251 del 1981, che ha ammesso le imprese turistiche a godere di benefici previsti per le imprese industriali, nonchè gli importanti provvedimenti per le imprese delle regioni colpite dal terremoto del 1980.

L'azione del Governo segue comunque una linea programmatica, che mira all'individuazione delle aree turistiche, all'addestramento del personale, a misure incentivanti e di orientamento della domanda.

Il relatore Fracassi ricorda che il fatturato dell'attività turistica nazionale è stimabile a 20 mila miliardi, pari al 7,5 per cento del prodotto italiano lordo; che il numero delle imprese raggiunge le 250 mila unità; che il volume dell'occupazione diretta e indotta è valutabile in un milione e mezzo di addetti. Fornisce inoltre dei dati relativi al numero delle stazioni sciistiche e balneari, delle località termali, dei centri congressuali e degli altri elementi di richiamo, delle iniziative promozionali e delle infrastrutture di ogni genere. L'importanza delle infrastrutture, a cominciare dai trasporti, nonchè il rilievo determinante che, per il turismo, ricoprono le iniziative per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico ed artistico, vengono infine sottolineate dal relatore, che conclude proponendo alla Commissione di esprimere un giudizio favorevole sulla tabella in esame.

Il presidente Gualtieri, constatata l'assenza di rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero, ritiene di non poter procedere all'esame della Tabella 16.

Il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria e della Tabella 14 e 20 (per la parte relativa al turismo), e l'esame della Tabella 16, sono quindi rinviati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pollidoro, a nome del Gruppo comunista, chiede che, in relazione alla prossima attività della Commissione in materia di documenti di bilancio dello Stato, il Governo fornisca una maggiore documentazione, particolarmente in ordine alla consistenza effettiva dei residui passivi, che viene radicalmente modificata dalla nuova disposizione dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria (n. 1583), per cui i residui in conto capitale vengono cancellati dopo tre, anzichè dopo cinque anni. Egli chiede inoltre che il Governo fornisca anche la necessaria documentazione in ordine alla gestione dei fondi globali per provvedimenti legislativi in corso, alla copertura finanziaria del Piano energetico nazionale, ed alle gestioni fuori bilancio (che nel settore dell'industria assumono particolare importanza, per effetto delle leggi n. 902 del 1976 e n. 675 del 1977). Il presidente Gualtieri assicura che chiederà al Governo di fornire la documentazione richiesta.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa e Malvestio.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Toros, dopo aver ricordato nuovamente le decisioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine ai tempi ed alle modalità di esame del disegno di legge finanziaria e degli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri, fa presente che nella seduta di ieri la Commissione si era già pronunciata per un esame non congiunto dei due provvedimenti, deliberando che l'esame della tabella n. 15 dovesse aver luogo a conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 1583. I rappresentanti di alcuni gruppi parlamentari hanno peraltro sottolineato la opportunità che la Commissione valuti i suddetti provvedimenti ricorrendo ad un esame abbinato. Preso quindi atto di tale orientamento chiede che la Commissione si pronunci in proposito.

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale e Mola, la Commissione all'unanimità delibera che l'esame dei disegni di legge nn. 1583 e 1584 (stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1982 — tabella 15) si svolga congiuntamente.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Dopo brevi comunicazioni del presidente Toros sui lavori del Comitato ristretto riunitosi ieri al termine della seduta, si conviene di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale **(Tab. 15)**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore Romei svolge la relazione sullo stato di previsione della spesa in esame. Premesso che le previsioni di spesa indicate nella tabella 15 sono stimate « a legislazione vigente » il relatore precisa che nell'ambito del bilancio preventivo dello Stato l'unica manovra possibile è data da un eventuale aumento o diminuzione di determinati capitoli tale da non alterare il limite massimo del saldo netto da finanziare, pari a 63.182,6 miliardi ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. L'analisi del bilancio preventivo dello Stato offre abitualmente l'occasione — prosegue il relatore — di svolgere considerazioni generali sul ruolo istituzionale del Ministero del lavoro in relazione alle necessità dei lavoratori, degli anziani, dei disoccupati e del mondo della produzione in genere. Come ha ricordato recentemente il ministro Di Giesi, i dati riferiti al luglio scorso fanno registrare più di 2 milioni di persone in cerca di occupazione, di cui ben il 74 per cento giovani in età compresa tra i 14 e i 29 anni. Tra il 1980 e il 1981 il tasso di disoccupazione è salito complessivamente dal 7,1 per cento all'8,8 per cento, mentre soltanto il 26,8 per cento delle donne risulta individuato tra le forze di lavoro disponibili; il ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni (nel predetto periodo) è inoltre più che raddoppiato. Alla luce di tale congiunturale e perma-

nente situazione, le previsioni per il 1982 appaiono preoccupanti, anche perchè se la produttività è in leggero aumento non altrettanto può dirsi per la produzione complessiva. Ne consegue che la competitività sul piano internazionale dei prodotti interni continua ad essere difesa solo attraverso la progressiva svalutazione della moneta che peraltro, da sola, non è certamente adeguata a raggiungere tale obiettivo. La crescita « zero », inoltre, determina una caduta degli investimenti tale da provocare un ulteriore diminuzione del tasso di occupazione.

Di fronte a tale situazione, com'è noto, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale appare carente, innanzitutto sul piano dei mezzi e degli strumenti disponibili: gli uffici provinciali del lavoro ed il sistema del collocamento non sono in grado nè di assicurare la necessaria trasparenza del mercato del lavoro nè di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro; gli ispettorati del lavoro, d'altra parte, non riescono a svolgere efficacemente i propri compiti istituzionali, cosicchè, anche per questi motivi, continuano a proliferare i fenomeni del doppio lavoro o del lavoro nero.

Citati poi taluni passi della relazione della Corte dei conti sull'esercizio finanziario dello Stato del 1980 (nella quale, il nodo fondamentale del problema viene individuato nell'attuale sistema del collocamento e nell'inconsistente mobilità della manodopera), il relatore Romei sostiene che l'auspicata riforma del collocamento, attraverso l'istituzione di una agenzia del lavoro che gestisca anche forme di sostegno dei salari e sussidi di disoccupazione, non può più essere rinviata. Ugualmente non procrastinabile appare — a suo avviso — l'istituzione di fondi di investimento, gestiti dalle organizzazioni sindacali, alimentati dal risparmio dei lavoratori e destinati a finanziare attività produttive autogestite ed interventi nel settore mobiliare ed immobiliare.

Affrontando quindi il tema della previdenza sociale, il relatore sottolinea che attualmente l'INPS, da ente gestore di retribuzioni differite (trattamenti pensionisti), ha finito per divenire erogatore di prestazioni prevalentemente assistenziali, assicurate dal finanziamento dello Stato. Tale situazione abbisogna dei necessari correttivi se si vuole a pieno titolo legittimare una amministrazione dell'istituto previdenziale affidata prevalentemente alle organizzazioni sindacali,

Dopo aver poi fornito i dati più significativi sulla spesa del Ministero, prevista per il 1982 in complessivi milioni 5.013.187,9 (di cui il 99 per cento circa per la parte corrente) ed avere evidenziato le cifre concernenti il *deficit* finanziario dell'INPS, il relatore sostiene la necessità di una seria e razionale politica del lavoro in campo previdenziale fondata sul raggiungimento dei seguenti obiettivi: una pensione minima, uguale per tutti i lavoratori, di natura sociale e finanziata dallo Stato; una pensione di natura previdenziale, interamente finanziata con il prelievo contributivo a carico delle imprese e dei lavoratori; una pensione, infine, integrativa, finanziata esclusivamente dai lavoratori.

Passando a trattare del ruolo del Ministero del lavoro di mediazione dei conflitti sociali e delle vertenze collettive, il relatore Romei afferma che nell'espletamento di tale delicata funzione è indispensabile una valutazione delle compatibilità possibili tra le soluzioni contrattuali e le scelte di politica macro-economica; ciò presuppone, ovviamente, oltre ad un processo di riorganizzazione delle strutture disponibili, l'adozione di eventuali provvedimenti normativi che consentano procedure di conciliazione o arbitrati, garantendo in tal modo la necessaria trasparenza delle responsabilità sociali delle parti. In questa direzione — afferma il relatore — è possibile operare un tentativo di razionalizzazione della situazione in atto, essendo invece da respingere ipotesi di regolamentazione autoritativa del diritto di sciopero che inevitabilmente finirebbero per comprimerne l'esercizio in violazione del disposto costituzionale,

Dato quindi atto al Governo dello sforzo compiuto, coerentemente con gli impegni assunti, per realizzare economie nella spesa di parte corrente, il relatore, ribadito che il bilancio in esame è un documento finanziario concepito « a legislazione vigente », fa

presente che ovviamente le previsioni così stimate potranno essere suscettibili di incrementi in relazione alle ulteriori spese che potranno essere autorizzate con la legge finanziaria e con futuri provvedimenti normativi ivi ipotizzati. Da questo punto di vista, notevole importanza assumerà il volume degli sgravi contributivi (per i quali lo stanziamento previsto è pari a 7.000 miliardi), la conferma dei miglioramenti pensionistici e gli incrementi conseguenti alla scala mobile.

Rilevata poi l'opportunità di prendere in considerazione un eventuale aumento degli stanziamenti dei capitoli dal 4531 al 4535, al fine di rendere possibile dal punto di vista finanziario la corresponsione in via normativa di un gettone di presenza ai componenti delle commissioni locali per la manodopera agricola (spesa stimabile in circa 50 miliardi di lire) il relatore conclude esprimendosi favorevolmente sulla tabella n. 15, sulla quale chiede che la Commissione gli conferisca il mandato di trasmettere un rapporto in tal senso alla 5ª Commissione permanente.

Segue un breve intervento del senatore Cazzato che invita il Ministro del lavoro a rendere nota la consistenza dei residui passivi e le previsioni per il prossimo triennio.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1583 e 1584 viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute convocate per oggi alle ore 21,30 e per domani 16 ottobre, alle ore 15,30, non avranno più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 ottobre, alle ore 16 ed alle ore 21, nonchè mercoledì 21 ottobre alle ore 9,30, 15,30 e 21: all'ordine del giorno, in sede consultiva, il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (tabella 15).

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della sanità **(Tab. 19)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

In apertura di seduta il senatore Merzario precisa che il richiamo all'articolo 126, quarto comma, del Regolamento — che sancisce la presenza obbligatoria del Ministro competente per materia alle sedute riservate all'esame del bilancio —, fatto nella seduta di ieri, aveva carattere cogente (come fedelmente risulta dalla bozza non corretta del resoconto sommario) anzichè di mera « riserva di formalizzare tale richiamo a partire dalla prossima seduta » (come invece risulta da quello definitivamente stampato).

L'oratore, sottolineate la portata politica del richiamo stesso e la circostanza che nei confronti del Sottosegretario non può che manifestare senso di apprezzamento per la disponibilità e l'impegno dimostrati, si dichiara costretto a ribadire il richiamo, data la perdurante assenza del Ministro.

La presenza del Ministro infatti, a suo avviso, si rende necessaria, in particolare nell'esame della tabella n. 19, a causa del pressapochismo e della indeterminatezza delle stime che hanno finora sempre caratterizzato l'esame dei documenti finanziari attinenti al settore della sanità: i consistenti tagli della spesa sanitaria e le preoccupanti misure di partecipazione indiscriminate degli assistiti ad essa rendono la situazione ancora più angosciosa e necessitano, a maggior ragione, della presenza del Ministro competente ai fini di una esatta valutazione della responsabilità solidale del Governo.

Dopo aver dichiarato che, pertanto, il Gruppo comunista, nella attenta osservanza del Regolamento, non parteciperà alle sedute destinate all'esame del bilancio qualora perdurasse l'assenza del Ministro, al fine, tuttavia, di consentire una ripresa del dibattito, più celere e proficua, chiede che la Commissione possa disporre della documentazione predisposta dal Ministero del tesoro ed esaminata ieri dalla Commissione sanità della Camera con particolare riferimento ai flussi contributivi che dovrebbero finanziare il Fondo sanitario nazionale.

Il Presidente fa presente che sulla base delle deliberazioni adottate dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del 7 ottobre 1981 l'esame del bilancio e della legge finanziaria dovrebbe concludersi entro il 21 ottobre per le Commissioni, come la 12ª, che devono esprimere il loro parere su un'unica tabella.

Il senatore Merzario obietta che dagli atti risulterebbe invece che il termine massimo concordato, a prescindere dal numero di tabelle di competenza, è il 25 ottobre.

Il senatore Bellinzona, lamentato il mancato rispetto della data del 13 ottobre per la distribuzione dei documenti contabili — deliberato invece dalla conferenza dei Presiden-

ti dei Gruppi — si associa al precedente oratore e rileva che la perdurante assenza del Ministro costituisce un ulteriore ritardo nei lavori della Commissione.

Anche il relatore Forni ritiene che la data del 21 ottobre non rivesta carattere tassativo sia perchè il termine del 21 ottobre risulta indicato come « possibile » sia perchè comunque l'esame da parte della 5ª Commissione permanente non potrebbe avere effettivo inizio senza l'invio di tutti i rapporti.

Il senatore Argiroffi, dal canto suo, osserva che il richiamo al Regolamento non pone in alcun modo in discussione la persona del Sottosegretario ma tende a stigmatizzare il comportamento del ministro Altissimo che, già esaurientemente manifestatosi nella precedente esperienza governativa, non può che ritenersi espressione di una scelta politica.

Il senatore Grossi precisa che il richiamo al Regolamento da parte del Gruppo comunista non intende avere alcun significato formale, o, peggio, ostruzionistico, ma risponde piuttosto a obiettive esigenze politiche.

Il presidente Pittella osserva che, secondo una prassi costante, la presenza del Ministro competente è stata ritenuta obbligatoria e non supplibile da parte del sottosegretario solo nella fase finale del bilancio, destinata alle repliche; sottolineata tuttavia la natura formale del richiamo al Regolamento, propone che i lavori vengano aggiornati.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il ministro della sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della sanità **(Tab. 19)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

In via preliminare il senatore Pinto osserva che il richiamo al Regolamento, fatto nella seduta antimeridiana da taluni oratori, presenta, a suo avviso, scarso valore trattandosi di disegni di legge sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere un parere.

Ha quindi la parola, nel merito, la senatrice Rossanda, che condivide il disagio espresso dal relatore per il fatto che la spesa sanitaria sia stata fatta oggetto di rilevanti tagli in tempi troppo brevi. La fisolofia che sta alla base dei provvedimenti all'esame sembra essere più quella di stravolgere le linee della riforma sanitaria piuttosto che di compiere i necessari adattamenti derivanti dalla situazione di emergenza. D'altronde un'analisi dei dati della spesa sanitaria italiana, anche con riferimento a quelli degli altri Paesi CEE (ed in particolare della Gran Bretagna, che ha una situazione per certi versi analoga a quella dell'Italia, pur potendo usufruire di un sistema sanitario nazionale efficiente e sperimentato da lungo tempo), manifestano che non si è avuta una apprezzabile crescita di spesa in termini reali negli ultimi anni e che la spesa sanitaria, in rapporto al PIL, è in Italia tra le più basse.

Per quanto riguarda gli interventi per la partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria, ritiene che i *ticket* proposti non siano utili per la riduzione della spesa complessiva, mentre graverebbero troppo sui cittadini.

Al fine della diminuzione della spesa sarebbero invece proficui interventi tendenti ad instaurare un più incisivo controllo pubblico sulle prestazioni diagnostiche, a rivedere la tendenza verso una troppo accentuata spedalizzazione ed a modificare il prontuario terapeutico al fine di escludere farmaci eccessivamente costosi e non sperimentati.

Passa quindi ad esaminare singoli capitoli di bilancio, in merito ai quali chiede delucidazioni al Ministro della sanità. Si sofferma poi in particolare sulla consistenza dei residui passivi, che ritiene essere alquanto ottimistica, e sulla presenza in differenti capitoli di stanziamenti che riguardano spese per lo studio e la ricerca. Chiede inoltre di conoscere la consistenza dei dipendenti pubblici del settore sanitario, l'utilizzazione della ricerca commissionata nel 1979 dal Ministro della sanità per la ristrutturazione del Ministero e se le regioni abbiano utilizzato gli stanziamenti relativi ai provvedimenti sui molluschi eduli lamellibranchi.

Il senatore Pinto condivide le preoccupazioni avanzate dal relatore in merito alle conseguenze dei tagli proposti dal Governo per il settore sanitario: chi li critica però non può prescindere dal fatto che essi si riferiscono a princìpi contenuti nella legge finanziaria e deve preliminarmente chiarire se ne condivide l'impostazione di lotta all'inflazione. Se si condivide tale presupposto, si possono ben criticare le soluzioni prospettate dal Governo, ma si ha contemporaneamente il dovere di fornire altre alternative.

Atteso che i *ticket* sono certo dolorosi, ma sono necessari poichè non si rinviene altro settore nel quale si possano reperire entrate equivalenti, si dichiara a favore dell'espressione di un parere favorevole sulla legge finanziaria e sul bilancio del Ministero della sanità.

Dopo interventi del presidente Pittella e dei senatori Pinto e Pecorino, la seduta viene sospesa per concomitanti impegni d'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 17 e viene ripresa alle ore 18,25.

Il senatore Grossi condivide la premessa da cui muove il senatore Pinto: tuttavia, egli osserva, la lotta all'inflazione non può certo avere lo sperato successo se viene operata esclusivamente su spese sociali necessarie, che tra l'altro non hanno un rilevante peso percentuale in rapporto al PIL, e se non si incentra invece nella riduzione degli incrementi di spesa più consistenti, come, ad esempio, quelli per l'acquisto di beni e servizi del Ministero della difesa.

Dopo aver lamentato alcune carenze nella relazione che accompagna il disegno di legge di bilancio, afferma che l'auspicato salto tecnologico, anche in funzione della riduzione della spesa sanitaria dovrebbe incentrarsi prevalentemente nel controllo della spesa farmaceutica e del ricovero in istituti convenzionati. Utile altresì alla riduzione della spesa potrebbe essere l'instaurazione di un nuovo rapporto tra il personale medico e quello paramedico: incentivando il lavoro coordinato e perequando le retribuzioni si potrebbe giungere ad una maggiore efficienza complessiva e, quindi, al risparmio. Andrebbero poi compiuti rigorosi controlli su quella parte di personale pubblico che presta indebitamente la propria attività anche in case di cura private.

Per quanto riguarda i *ticket*, afferma che tale strumento di imposizione indiretta non è adeguato ai fini del contenimento della spesa, che invece potrebbe giovarsi dell'emanazione di un nuovo prontuario farmaceutico e di un rigoroso controllo dei rapporti tra ricettazione, prezzi dei farmaci e industria farmaceutica.

Egli si augura inoltre che il Ministero della sanità svolga una più incisiva azione di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle regioni, con le quali dovrebbe essere instaurato un diverso tipo di rapporti.

Il senatore Grossi conclude auspicando che le difficoltà che i problemi finanziari causano al settore sanitario inducano a proseguire nella linea della riforma, con gli opportuni miglioramenti, e ad abbandonare la tendenza emergente che mira a lasciare l'intervento pubblico solo come un intervento a favore dei più deboli, mentre chi ha disponibilità viene spinto a provvedere per conto proprio.

Il senatore Pecorino afferma che si è avverato quanto si paventava ai tempi del-

l'approvazione della legge di riforma sanitaria: la spesa aumenta e l'assistenza fornita ai cittadini è del tutto insufficiente. In realtà, la spesa può ben essere ridotta, e a questo fine occorrerebbe, per esempio, sfoltire l'ingente burocrazia delle USL. Notevoli economie potrebbero essere inoltre compiute con un'azione particolarmente attenta agli sperperi che avvengono nel settore degli ospedali e dei medicinali.

Per quanto riguarda i *ticket*, si dichiara decisamente contrario ad essi, osservando che essi, oltre a presentare profili di incostituzionalità, vanno contro lo spirito della riforma e fanno sopportare duplici costi ai lavoratori dipendenti.

Conclude auspicando che si compia uno sforzo per migliorare la legge di riforma e renderla corrispondente, diversamente da quanto avviene oggi, alle esigenze dei cittadini.

Seguono alcuni interventi attinenti alla procedura d'esame.

Il senatore Bellinzona rinnova la richiesta al Governo di fornire tempestivamente gli elementi richiesti dal senatore Merzario nella seduta antimeridiana assicurando, in particolare, la esattezza dei dati contabili sul gettito contributivo necessario per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Il ministro Altissimo dichiara la propria disponibilità a fornire in occasione della prossima seduta i documenti già esaminati dalla Commissione Sanità della Camera, rinviando, nel merito, anche alla relazione contenuta nel disegno di legge finanziaria.

Il Presidente, in riferimento al rilievo svolto dal senatore Bellinzona nella seduta antimeridiana circa la mancata distribuzione dei documenti di bilancio entro la data indicata dalla conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, fa presente che i documenti anzidetti erano effettivamente disponibili il 13 ottobre 1981, nello scrupoloso rispetto del termine indicato, presso il servizio delle Commissioni, in copia stampata ed in numero sufficiente al fabbisogno della Commissione, anche se di ciò non erano stati evidentemente informati i Commissari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, convocata per domani, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi Martedì 20 ottobre, alle ore 17, Mercoledì 21, alle ore 10 e 16, Giovedì 22 alle ore 17, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria e della tabella n. 19.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali De Michelis, il sottosegretario per le partecipazioni statali senatore Giacometti, il Presidente dell'ENI ingegner Grandi, il Presidente dell'IRI avvocato Sette, il direttore generale dottor Zurzolo e il Presidente della Finsider dottor Roasio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE AL PIANO CHIMICO DELL'ENI E AL PIANO SIDERURGICO

Il Presidente Principe in apertura di seduta informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Petronio in sostituzione del senatore Novellini entrato a far parte del Governo.

Invita quindi il Ministro per le Partecipazioni statali a svolgere il suo intervento.

Il ministro De Michelis in ordine al piano chimico dell'ENI ricorda che il Parlamento dividendo il settore chimico tra polo pubblico e privato non ha voluto compiere una scelta di tipo ideologico bensì, per ragioni di politica industriale, si è ritenuto di riorganizzare due sistemi produttivi autonomi e separati tra loro che fossero anche in grado di reperire autonomamente le risorse finanziarie necessarie. Con il nuovo piano chimico in fase di predisposizione si è voluto fare un quadro di politica industriale entro cui collocare le operazioni da fare ai singoli livelli e con la possibilità di operare scelte precise. Dopo aver sottolineato che il piano si propone una riorganizzazione drastica di tutta la chimica di base con l'obiettivo di eliminare l'attuale sperpero di ricchezza e procedendo attraverso la realizzazione di specializzazioni, rileva che il piano suddetto definisce inoltre le operazioni da compiere, i capisaldi su cui contare e quelli da togliere di mezzo. Per quanto concerne la chimica fine dopo aver osservato che in tale settore nessuno può sostituire l'iniziativa imprenditoriale privata, ritiene opportuno procedere nel senso di sviluppare sia il polo pubblico sia quello privato. Dopo aver ricordato che l'ENI, all'indomani del passaggio del complesso di impianti della Liquichimica dell'ANIC e della SIR, si pose il problema di riorganizzare il tutto con un notevole impegno organizzativo e finanziario, rileva che a tal fine ritiene opportuno e necessario procedere ad una cooperazione a livello internazionale nel settore della petrolchimica, che era quello dove le perdite erano più alte e il livello degli investimenti più massiccio, attraverso l'accordo con l'Occidental. La società nata da questo accordo comincerà la propria attività dal 1° gennaio 1982 per cui entro tale periodo occorrerà ottenere tutte le approvazioni del caso pena la cancellazione dell'accordo. Dopo aver sottolineato che il documento predisposto dai gruppi di lavoro nominati dall'ENI deve essere considerato un piano suscettibile di riesame e di revisione in sede non solo ENI ma anche governativa osserva che il Governo considera il settore chimico di importanza fondamentale per cui ha deciso di assumere il piano in tutti i suoi aspetti anche per consentire ai sindacati e alle forze sociali di avere come interlocutore il Governo che è in grado di valutare il piano in un contesto più generale. Per quanto concerne le questioni che si pongono nella predisposizione definitiva del piano chimico osserva che di notevole importanza assumono le scelte di carattere impiantistico che rendono necessaria una razionalizzazione in questo settore attraverso ipotesi che si concretizzino in termini di maggiore economicità. Un altro

aspetto importante è quello relativo alla commercializzazione e a tale riguardo ricorda che l'ENOXI parte con una fortissima rete di commercializzazione anche internazionale per cui ritiene che essa possa diventare in tempi brevi uno dei maggiori produttori chimici europei in taluni settori. In ordine al problema occupazionale dopo aver rilevato che la riorganizzazione e la razionalizzazione delle aziende ANIC, SIR e Liquichimica comporterà una eccedenza occupazionale che dovrà essere compensata con nuove iniziative, osserva che per quanto riguarda il livello occupazionale previsto per la costituzione della società ENOXI e ammontante a circa 4.600 unità l'ipotesi aziendale non potrà essere superata pena il fallimento dell'operazione.

Analogo criterio di rigore occupazionale dovrà essere seguito per l'altra parte della chimica pubblica per evitare che quest'ultima sopporti oneri occupazionali non sopportabili. Conclude sottolineando che è suo intendimento procedere nel senso di ridefinire innanzitutto l'assetto impiantistico per procedere poi alla definizione dell'assetto occupazionale tenendo sempre presente la necessità di non procedere a nessun licenziamento e affrontando il problema in modo diverso tra i lavoratori del nord e quelli del sud. In particolare per quanto riguarda Porto Torres dove l'eccedenza occupazionale è massima si dovranno studiare soluzioni alternative senza comunque gravare il settore chimico di situazioni occupazionali che non potrebbero che appesantire ulteriormente la situazione di crisi in cui tale settore fondamentale per l'economia italiana si dibatte.

Passando poi al piano siderurgico osserva che la situazione della siderurgia in Italia è asasi grave a causa di oneri finanziari di dimensioni insopportabili, che la Finsider, che è in una situazione difficilissima, deve sopportare. Dopo aver ricordato che il piano predisposto e ormai ultimato è il secondo in ordine di tempo in quanto un primo documento fu fatto e poi accantonato per il cambiamento delle situazioni e dei dati a cui si riferiva, rileva che il nuovo piano è una versione più approfondita rispetto al precedente ed è ora pronto per essere approvato dal CIPI. Con tale piano si vogliono eliminare le cause della crisi che non sono solo finanziarie ma che riguardano anche l'assetto impiantistico. Per quanto concerne la siderurgia di massa osserva che la novità contenuta nel piano è quella di pervenire, grazie all'evoluzione delle tecnologie, alla colata continua dell'acciaio che potrebbe rendere nei prossimi tre anni la nostra siderurgia competitiva non solo a livello europeo ma mondiale. Per quanto concerne lo stabilimento di Bagnoli il piano conferma la scelta di fondo del 1978 intesa a massimizzare la verticalizzazione dell'acciaieria e che comporterà un aumento della capacità di laminazione, decisione questa che sicuramente creerà contrasti in sede CEE ma che il Governo intende prendere per evitare anche gravissime tensioni sociali. In ordine agli acciai speciali che è il settore più importante e più in crisi ricorda che il piano prevede nello stabilimento di Piombino la produzione della maggior parte degli acciai speciali, lo stabilimento di Cogne produrrà a costi speciali e quindi a prezzi più competitivi acciaio alto-legato e infine lo stabilimento di Breda interromperà la produzione di acciai speciali per occuparsi di altre produzioni. Dopo aver sottolineato che con il risanamento e la riorganizzazione impiantistica prevista dal piano si dovrà rinviare ad una successiva fase l'allargamento delle quote di mercato, si sofferma sui costi finanziari e sociali del piano rilevando che è previsto lo stanziamento in conto capitale di 4.586 miliardi al quale vanno aggiunti 2.000 miliardi di titoli obbligazionali emessi dall'IRI, un intervento del Governo per fra fronte agli impegni oltre il ricorso al mercato per un ammontare di 4.800 miliardi per gli investimenti. Per quanto concerne il problema occupazionale ricorda che il costo sociale previsto ammonta a circa 7.000 unità procedendo in cinque anni attraverso la dismessione di alcuni impianti e la riduzione dell'esubero gestionale di altri impianti, tale riduzione occupazionale risulta inevitabile e contenuta e nel modo che viene prospet-

tata dal piano non dovrebbe creare particolari problemi. Conclude rilevando che i 24 mesi previsti dal piano possono considerarsi in tempo adeguato per procedere ad un riassetto impiantistico e gestionale della siderurgia in modo da far uscire la Finsider e per essa l'IRI dalla attuale profonda crisi finanziaria.

Dopo un intervento del deputato Peggio che chiede al Ministro una documentazione adeguata sui temi in esame anche per consentire una più seria e approfondita discussione, interviene il presidente Principe che rinvia l'inizio del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1537 — « Modifiche ad alcuni articoli del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonchè alla legge 27 novembre 1980, n. 815 »: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 10,15.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal deputato Baghino e dal senatore Canetti.

La seduta termina alle ore 10,30.

ERRATA CORRIGE

Nel 313° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari (sedute di mercoledì 14 ottobre 1981), a pag. 3, prima colonna, nella terza riga del titolo, anzichè: « MARTEDÌ », si deve leggere: « MERCOLEDÌ »; a pag. 20, prima colonna, ultimo capoverso, nelle righe quarta e quinta, anzichè: « Accademia papalina », si deve leggere: « Accademia patavina »; a pag. 24, prima colonna, nel titolo recato all'undicesima riga, anzichè: « *REFERENTE* », si deve leggere: « *CONSULTIVA* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 16 ottobre 1981, ore 9,30 e 16,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 16 ottobre 1981, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15